# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

# 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

## 25° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

**Presidenza del Presidente TAVIANI**

INDICE


**Disegni di legge in sede deliberante**

« Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria » **(1375)**
**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 238
CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 238
GRANELLI (*DC*), *relatore alla Commissione* 238

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo » **(1461)**, approvato dalla Camera dei deputati
**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE . . . . . 239, 240, 241
CALAMANDREI (*PCI*) . . . . . 240
CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 240
GRANELLI (*DC*), *relatore alla Commissione* 239
ORLANDO (*DC*) . . . . . 240

**Interrogazioni**

PRESIDENTE . . . . . 225, 237
CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 236
PROCACCI (*PCI*) . . . . . 237


*I lavori hanno inizio alle ore 10,25.*

### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Procacci ed altri. Ne do lettura:

PROCACCI, BUFALINI, CALAMANDREI, GHERBEZ, MILANI Armelino, PIERALLI, VALORI, VECCHIETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga di dover esprimere tempestivamente un giudizio di ferma condanna del bombardamento aereo di Beirut ad opera dell'aviazione israeliana, bombardamento che ha provocato un vero e proprio massacro tra la popolazione civile, specie nei quartieri popolari (massacro premeditato per tale occasione e per il futuro, come esplicitamente indicato da un comunicato di Tel Aviv), e che, facendo seguito al recente bombardamento delle installazioni nucleari irachene, costituisce una nuova manifestazione di una politica di forza e dei fatti compiuti che rischia di vanificare gli sforzi

per una soluzione pacifica del problema del Medio Oriente per cui la Comunità europea si è adoperata e cui l'Italia, in quanto Paese mediterraneo, è vitalmente interessata;

se non ritenga, inoltre, di dover dichiarare tempesivamente il proprio appoggio alla inizativa del Governo libanese per una immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed il proprio impegno a sostenerla;

quali inizative e quali passi il Governo italiano intenda compiere, autonomamente ed in sede CEE, per ribadire più esplicitamente che nel pasato il riconoscimento, da parte dell'Italia e della Comunità, del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione ed a un proprio Stato.

(3 - 01489)

C O R T I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* L'Italia ha sempre auspicato che il quadro degli accordi di Camp David, che ha portato alla pace tra Egitto e Israele, potesse trovare più ampie adesioni nell'area medio-orientale. Purtroppo la situazione, come è noto, si è aggravata, nonostante gli sforzi di mediazione del rappresentante del Presidente degli USA posti in atto e tuttora in corso.

Come gli interroganti avranno constatato, non appena appresa l'effettuazione della grave incursione su Beirut, il Ministro degli esteri ha espresso la propria riprovazione e la propria viva preoccupazione per l'ulteriore minaccia, rappresentata da questo gesto, al mantenimento della pace in un'area già così martoriata a seguito della ripresa della spirale delle azioni e controazioni belliche. Gli eventi militari verificatisi alla frontiera israelo-libanese nei giorni immediatamente precedenti, avevano già fatto oggetto di un tempestivo intervento presso le autorità israeliane da parte della Presidenza dei Dieci a nome di tutti i Paesi della Comunità. Fatti del genere, come osservato dagli onorevoli interroganti, rischiano di vanificare i costanti sforzi per una soluzione pacifica del problema medio orientale. La Comunità europea si sta comunque adoperando in favore della distensione, con l'attiva partecipazione dell'Italia, che porta costantemente nell'elaborazione della cooperazione politica a Dieci, la propria visione e la propria sensibilità di Paese mediterraneo.

La situazione nell'area medio-orientale e più particolarmente in Libano, a seguito dei gravi fatti di guerra degli ultimi giorni, cui si riferisce l'interrogazione, è stata oggetto di immediata considerazione, non appena iniziato il vertice di Ottawa, da parte dei Ministri degli esteri, che hanno riconosciuto l'urgente necessità di una sospensione delle ostilità. Il vertice di Ottawa ha concluso ieri i suoi lavori con una dichiarazione, cui ha contribuito particolarmente il nostro Presidente del Consiglio, che afferma testualmente: «... In Medio Oriente rimaniamo convinti che una soluzione debba essere trovata al conflitto arabo-israeliano. Deploriamo unanimemente l'aumento della tensione ed i continui atti di violenza che si stanno verificando nella Regione. Siamo profondamente colpiti dalla dimensione che hanno assunto le distruzioni, specialmente in Libano, e per le molte perdite di vite umane da entrambe le parti.

Ci appelliamo a tutti, gli Stati e le parti, perchè diano prova di moderazione, evitando in particolare le rappresaglie che solo comportano ulteriori aggravamenti del conflitto e perchè si astengono da atti che, nella presente situazione di tensione nell'area, potrebbero condurre a spargimento di sangue e ad atti di guerra ancora maggiori.

In tale contesto, siamo particolarmente preoccupati per il tragico destino del popolo libanese. Appoggiamo gli sforzi in corso per consentire al Libano di conseguire una prossima riconciliazione nazionale, la sicurezza all'interno e la pace con i suoi vicini ».

In ordine al diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione, cui fa riferimento l'interrogazione, la posizione favorevole dell'Italia è stata espressa più volte con la massima chiarezza sia assieme agli altri Paesi della Comunità, mediante la dichiarazione di Venezia del giugno 1980, che è al riguardo fondamentale, sia a titolo nazionale, da ultimo, nel corso delle dichiarazioni programmatiche del Governo.

P R O C A C C I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, devo dire che la valutazione che il nostro Gruppo dà del recente bombardamento aereo israeliano di Beirut è ispirata ad una preoccupazione molto maggiore di quella che ho sentito esprimere dal Sottosegretario. Riteniamo che questo fatto non costituisca un episodio di una catena di avvenimenti che purtroppo si trascinano da molto tempo in Medio Oriente, ma costituisca piuttosto un vero e proprio salto in una situazione di vera e propria *escalation* militare. È la prima volta che una città popolosa viene bombardata con conseguenti perdite molto gravi tra la popolazione civile. È anche la prima volta che una delle parti, la parte responsabile del bombardamento, dichiara esplicitamente, come si evince delle stesse dichiarazioni ufficiali del governo israeliano, che simili azioni sono previste anche per l'avvenire.

Da questa nostra valutazione molto preoccupata deriva un giudizio dell'avvenimento molto più severo di quello che abbiamo udito dare dal Sottosegretario, il quale ha fatto richiamo esplicito al recente comunicato di Ottawa. Devo dire che trovo il testo del comunicato nettamente al di sotto della gravità degli eventi e debbo anche constatare che in questo caso, sia per quanto concerne la tempestività delle dichiarazioni, sia per quanto concerne i termini che sono state adoperati, il nostro Paese si trova in una posizione di svantaggio rispetto ad altri Paesi: cito qui l'esempio di Paesi che sono sospetti il meno possibile, come l'Egitto, di cui sono noti i rapporti con Israele, in adesione alla politica di Camp David, il quale ha tempestivamente preso, attraverso il suo Governo, una posizione di condanna e riprovazione. Va rilevato anche che nell'« Osservatore Romano », abbiamo letto un commento che, per tempestività e precisione di termini, mi è parso più esplicito. La stessa osservazione vale per le dichiarazioni precedenti del Governo italiano: in occasione del bombardamento delle installazioni nucleari irachene il comunicato della Farnesina era stato più esplicito di quanto non lo sia stato, invece, in questa circostanza.

Quindi, si deve purtroppo registrare, a mio giudizio, un passo indietro, che autorizza alcuni interrogativi abbastanza inquietanti. Cosa è successo dal vertice di Venezia? La mia impressione è che la odierna posizione del Governo costituisca, come ho detto, un passo indietro rispetto a Venezia e, quindi, pregiudichi gravemente le possibilità che quel vertice aveva aperto. Mi permetto di chiedere qual è stato il concreto contributo della nostra delegazione a Ottawa, cui ha accennato il Sottosegretario, nella elaborazione del comunicato finale, che noi riteniamo assolutamente insoddisfacente sotto questo punto di vista. Sulla stampa si è letto che l'elaborazione di questo testo è stata molto laboriosa e che in particolare da parte della Francia sono state espresse riserve. Mi pare che il testo finale del comunicato tolga credibilità alla iniziativa della CEE. Infatti, pronunciarsi per una soluzione politica della crisi senza individuarne le responsabilità e distinguere tra aggressori e aggrediti non serve. Una soluzione politica può aversi soltanto se si hanno chiare queste distinzioni. E direi che non si toglie credibilità soltanto alla nostra politica sul Medio Oriente e si attenua l'eco che aveva suscitato il vertice di Venezia, ma si toglie credibilità anche ad altri atti della nostra politica estera. E mi spiego con un esempio: è in corso una iniziativa della CEE a proposito dell'Afghanistan, che seguiamo con interesse e che si fonda su due punti precisi, la individuazione delle responsabilità nella questione e la individuazione di certi obiettivi. Perchè nel caso del Medio Oriente si agisce, invece, in maniera diversa, non si denunciano le responsabilità israeliane — che esistono — e non si fanno proposte precise facendo riferimento in primo luogo al riconoscimento dell'O.L.P. del quale non c'è menzione nel comunicato di Ottawa?

Per queste ragioni il nostro Gruppo non può che dichiararsi insoddisfatto e deluso della risposta fornita.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**« Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai canditati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria » (1375)**

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria ».

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

G R A N E L L I , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge al nostro esame è di modesta portata, ma ha un grande significato per l'Amministrazione degli affari esteri. Come è noto, mentre negli ultimi anni sono cresciuti e diventati sempre più impegnativi i compiti dell'Amministrazione, si assiste ad una riduzione dell'organico non soltanto in relazione a quanto previsto dalla legge, ma per i vuoti che si determinano a causa della uscita dalla carriera di determinate categorie di persone. Infatti, da molto tempo a questa parte, nelle carriere iniziali del Ministero i posti previsti in organico — già di per se insufficienti — non risultano oltretutto integralmente coperti. Il fenomeno è anche da ricondursi alla complessità, in base alla normativa vigente, dei concorsi che devono essere banditi ed alle procedure da esplicare per il loro completamento. Va anche aggiunto che con l'approvazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente la riforma del pubblico impiego, le stesse organizzazioni sindacali avevano avanzato richiesta per la sospensione, non so quanto legittima, delle procedure inerenti ai concorsi già banditi, il che ha provocato ulteriori ritardi. In realtà, i concorsi banditi per autisti nel giugno 1977, per commessi nel febbraio 1978 e per coadiutori nell'aprile 1979 hanno avuto una grande partecipazione, un discreto livello qualitativo e sono stati espletati, anche se, a causa della sospensione ricordata, non hanno avuto poi un seguito per quanto riguarda l'assunzione del personale. Naturalmente, come avviene molto spesso in questi concorsi, anche se i posti conferiti sono stati superiori, nella misura prevista dalle vigenti disposizioni, a quelli in concorso, il numero dei candidati idonei è stato molto più ampio. Se si dovessero bandire adesso nuovi concorsi, il tempo necessario per espletarli sarebbe molto lungo e la situazione, nel frattempo, non potrebbe che ulteriormente aggravarsi. Di recente l'Amministrazione ha trovato un accordo con le organizzazioni sindacali del Ministero nel senso di utilizzare le graduatorie degli idonei dei tre concorsi citati per coprire i posti disponibili nelle carriere corrispondenti. Per fornire un dato concreto dirò che, considerando le situazioni in atto al 1° gennaio 1981, potrebbero essere assunti 20 soggetti per la qualifica di autista, 26 per quella di commesso e 44 coadiutori. A tal fine è stato predisposto il disegno di legge in esame, composto da un articolo unico, che dà la facoltà al Ministero di avvalersi dei concorsi già espletati per coprire i posti disponibili nei corrispondenti organici alla data di entrata in vigore del presente disegno di legge.

Non occorre copertura finanziaria, perchè si tratta di posti regolarmente in organico.

La Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, così come la Commissione bilancio.

Concludo invitando i membri della Commissione a voler dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Granelli per la sua esposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

C O R T I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

*Articolo unico.*

Le graduatorie degli idonei nei concorsi banditi dal Ministero degli affari esteri a partire dal 1° giugno 1977 per le carriere esecutiva ed ausiliaria possono essere utilizzate per coprire, secondo l'ordine delle graduatorie stesse, i posti che risulteranno disponibili, alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle corrispondenti dotazioni organiche.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

* * *

**« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo » (1461)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Aumento del contributo annuo della Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

G R A N E L L I , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge in esame propone l'aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo. Si tratta della sezione nazionale di un movimento che ha una notevole consistenza sul piano sovrannazionale ed europeo in particolare, noto per la benemerita attività svolta nel campo della sensibilizzazione dei problemi connessi con la unificazione politica dell'Europa. Nella sua attività il Consiglio italiano del movimento europeo ha anche svolto funzioni di stimolo e di coordinamento di iniziative di altre associazioni e movimenti, quali il movimento federalista europeo, il Consiglio dei comuni d'Europa, l'Associazione europea degli insegnanti, eccetera. Il Consiglio, oltre che partecipare alle iniziative organizzate dal movimento a livello internazionale, ha anche promosso direttamente un'attività estremamente qualificata dal punto di vista dei contenuti, quali una serie di convegni in Italia, all'Aja e in altre città europee su temi di particolare interesse italiano, come « La costituzione dell'Europa e il ruolo dei servizi pubblici di radiotelevisione », « La Comunità europea e i paesi del Mediterraneo », « Lavoro ed occupazione nella prospettiva dell'unione economica e monetaria europea » e su altri argomenti riguardanti in particolare l'emigrazione.

La legge 22 maggio 1970, n. 374, stabiliva la concessione di un contributo annuo permanente di 50 milioni a decorrere dal 1969 a favore del Consiglio italiano del movimento europeo. Sono però aumentate le difficoltà economiche, e per l'estendersi dell'attività e per l'incidenza, anche in questo caso, del processo inflattivo, si è reso necessario di proporre l'adeguamento del contributo.

Alla Camera dei deputati era stato proposto di elevare il contributo da 50 a 350 milioni per un periodo di tre anni. Durante la discussione nell'altro ramo del Parlamento, soprattutto ad opera del Gruppo comunista, si è fatto presente che era stata ribadita da tempo l'opportunità di predisporre una legge-quadro di regolamentazione di tutta la materia dei contributi a queste istituzioni. Anche nella nostra Commissione, quando discutemmo la relazione del collega Orlando, questa esigenza fu sottolineata. Pertanto nella discussione alla Camera dei deputati emerse un certo contrasto tra un impegno temporalmente definito e la decisione di stabilire il contributo per tre anni. Al termine della discussione la Camera dei deputati, modificando l'articolo 1, ha approvato l'elevazione del contributo a 350 milioni soltanto per il 1980.

Il relatore non può non sottolineare la grande importanza dei temi della costruzione europea e il loro significato, anche in relazione alla discussione che si sta aprendo nel Parlamento europeo circa la necessità di un potenziamento delle strutture in-

formative sull'attività dello stesso Parlamento. Dico questo non per legare la decisione sul provvedimento in esame a una specie di *captatio benevolentiae* nei confronti di gruppi che volessero mantenere anche in questa sede il loro atteggiamento di astensione, ma per ricordare, soprattutto al Governo, il significato dell'articolo 2 del disegno di legge, che ripetiamo continuamente in tutti i provvedimenti analoghi e che ha un significato che dovrebbe essere rispettato con maggiore coerenza da parte del Governo. Va ricordato che il legislatore nello stabilire che entro 30 giorni dall'inizio dell'anno finanziario il Ministero deve trasmettere al Parlamento un documento relativo all'attività svolta nell'anno precedente dal CIME, condizionando il versamento del contributo a tale trasmissione, non intende introdurre un elemento di controllo contabile, ma offrire a se stesso un'occasione di discussione e di riflessione sull'attività dell'istituto, perchè poi questo, liberamente, nel rispetto della sua autonomia, possa tener conto dei suggerimenti che ne deriveranno. La trasmissione al Parlamento della documentazione richiesta non deve insomma tradursi in una mera procedura burocratica, ma deve essere l'occasione per una proficua discussione sull'attività dell'istituto.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Sia per le ragioni di merito, sia per la limitazione del contributo al corrente anno in attesa della legge organica, sia per l'importanza delle finalità della istituzione, mi permetto di raccomandare alla Commissione l'approvazione del provvedimento, ripetendo nel contempo l'invito al Governo di voler vigilare per l'applicazione rigorosa di quanto stabilito all'articolo 2.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C A L A M A N D R E I . Con rincrescimento la nostra parte non può raccogliere l'appello del relatore, non per ragioni specifiche che ci portino a sottovalutare una funzione che il Consiglio italiano del movimento europeo può continuare a svolgere, ma perchè siamo in attesa, come lo stesso relatore ha ricordato, di una legge organica di riforma concernente il complesso delle questioni, dei contributi e degli appoggi alle associazioni ed alle istituzioni di questo genere.

Sembra a noi che vi sia una tendenza a trascinare le necessarie decisioni in materia e che tale tendenza rischi di essere incoraggiata se il Parlamento continua a votare contributi a titolo, diciamo, interlocutorio.

Queste le ragioni per le quali, in questo, come nell'altro ramo del Parlamento, il nostro Gruppo dichiara che si asterrà dalla votazione del disegno di legge.

O R L A N D O . Il nostro Gruppo è pienamente concorde con il relatore. Desidero soltanto aggiungere, circa il richiamo che il relatore stesso ha fatto sulla nostra insistenza affinchè da parte della Commissione si sollecitasse il Governo ad esprimersi in favore della legge organica in materia, che tale insistenza è perfettamente giustificata dalla importanza della materia stessa. D'altra parte, rientriamo ancora nei tempi di predisposizione che erano stati previsti, sui quali ritengo che il disegno di legge in esame non possa incidere; quindi, sarebbe stato opportuno confortare con un voto unanime di tutti i Gruppi, così come ha chiesto il relatore, un provvedimento che è di sostegno al Consiglio italiano del movimento europeo, nel quale sono rappresentate tutte le forze politiche insieme a quelle sindacali.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C O R T I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Prendo atto del significato di quanto ha affermato il senatore Calamandrei e mi auguro che il Governo ed il Parlamento provvedano per tempo alla predisposizione della ricordata legge organica. Nel frattempo, però, dobbiamo riconoscere che il Consiglio italiano del movimento europeo ha molte benemerenze nei confronti di esigenze che, anche in tempi lontani, ha contribuito a mantenere vive contro opposizio-

ni politiche che poi sono venute meno. Pertanto, l'aumento di contributo previsto dal disegno di legge rappresenta il minimo che oggi si può fare, da parte dello Stato, a favore di questo ente, per intensificare un'azione tanto meritoria che tanto più, in futuro, sarà necessaria per il nostro Paese. Invito, pertanto, la Commissione ad approvare il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato di lire 50 milioni, autorizzato con legge 22 maggio 1970, n. 374, a favore del Consiglio italiano del movimento europeo è elevato a lire 350 milioni per l'anno 1980.

**È approvato.**

Art. 2.

A modifica e integrazione di quanto disposto dall'articolo 2 della legge 22 maggio 1970, n. 374, la relazione ivi prevista, da presentarsi al Ministero degli affari esteri entro il mese di febbraio di ogni anno, deve essere corredata dal bilancio consuntivo e da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativi all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri, entro trenta giorni, provvede a trasmettere al Parlamento tali documenti con il proprio motivato giudizio sulla gestione del Consiglio italiano del movimento europeo.

Il versamento del contributo di cui all'articolo precedente, afferente all'esercizio finanziario successivo a quello cui si riferiscono i documenti anzidetti, verrà effettuato dopo la trasmissione al Parlamento dei documenti stessi.

**È approvato.**

Art. 3.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 10,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
*Il Direttore*: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI